

**il fatto**
**Il presidente della Cei sottolinea la partecipazione intensa e consapevole dei pellegrini di Sydney  
Nel solco delle parole e della testimonianza del Papa, che li rilancia nell'imitazione di Cristo**

**sydney 08**  
giornata mondiale  
della gioventù 2008


**INTERVISTA**

 DAL NOSTRO INVIATO A SYDNEY  
**MIMMO MUOLO**

Il suo programma, in fondo, impegna non più di cinque giorni. Ma a osservarla quando è appena calato il sipario, la Gmg australiana appare ricchissima di spunti. Che il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, ci aiuti a riordinare da testimone e insieme protagonista dell'evento, nel corso del quale ha svolto due delle oltre 50 catechesi tenute dai nostri vescovi per i giovani italiani. **Eminenza, che immagine le lascia la Giornata mondiale di Sydney?** L'impressione forte di una partecipazione intensa e consapevole da parte dei giovani, a partire dal grande silenzio durante il tempo dell'adorazione nella veglia di sabato. La moltitudine di ragazzi sembrava veramente un cuor solo e un'anima sola nel silenzio totale di fronte a Gesù Eucaristia. Questa intensità deriva dalla parola del Santo Padre, intensa e argomentata, ma anche chiara e concreta, come desiderano i ragazzi che infatti lo seguono con crescente attenzione. Il silenzio di sabato notte è il segno che interiorizzano ciò che il Papa gli dice.

**Visti dal palco, che impressione le hanno fatto questi giovani del mondo?** Quella di una grande "presenza": c'erano, non solo "fisicamente" ma con l'intelligenza, col cuore, con la fede. Se consideriamo la grande distanza dell'Australia rispetto a tanti Paesi presenti, la loro partecipazione qui è segno di grande impegno e sacrificio. Nessuna Gmg è una scampagnata, questa meno di tutte le altre. **Cosa l'ha colpita dei 10mila italiani presenti a questa Giornata?**

**«La risposta di tanti ragazzi è la testimonianza che l'urgenza educativa è prioritaria nella società. Annunciare Cristo è la premessa di un'educazione sostanziosa, che persegue il bene della persona»**

La grandissima simpatia e la vera cordialità verso la Chiesa, i loro sacerdoti, i vescovi delle proprie diocesi. Ovunque ho visto, in prima persona e in forma riflessa, la familiarità allegra e sempre rispettosa dei ragazzi verso i loro pastori, il desiderio di stare con loro, di poterli ascoltare. Sentire i giovani così vicini e desiderosi di essere accompagnati è una grazia molto bella, un segno importante per il mondo giovanile e per noi pastori.

**Che messaggio invia alla Chiesa italiana questa Gmg che ha registrato una partecipazione numericamente più contenuta ma con una vera mobilitazione per seguire l'evento anche da casa?**

Indica che la Giornata mondiale non è una parentesi ma un patrimonio della Chiesa. L'intuizione di Giovanni Paolo II è stata raccolta da Benedetto XVI con grande convinzione. Anche i giovani che non possono partecipare in prima persona sentono il desiderio e la gioia di essere qui in qualche modo. Grazie ai nostri sacerdoti, alle organizzazioni diocesane e all'impegno dei mezzi di comunicazione tutto ciò si è realizzato. Dalle Gmg si ricevono sempre contenuti che vanno ripresi nei gruppi e nelle riflessioni personali, nelle parrocchie e nei movimenti. Ma da queste esperienze viene anche una grande carica di entusiasmo che non è superficiale perché «siamo tutti insieme», ma si mescola ai contenuti di fede e di preghiera. La pastorale giovanile riceve un grande impulso di contenuti, di motivazioni e di entusiasmo per poter crescere nelle nostre diocesi.

**La Chiesa in Italia si spende molto sulla questione educativa. La Gmg di Sydney cosa rappresenta su questo fronte?**

Ci dà la conferma che siamo sulla strada giusta e necessaria. La risposta di tanti giovani è la testimonianza che l'urgenza educativa, come spesso ha detto il Papa, è prioritaria nella società e nella Chiesa. Annunciare Cristo è la premessa di un'educazione seria, sostanziosa, che persegue il bene autentico della persona. **Delle parole del Papa ai giovani cosa**

**l'ha impressionata?** Mi sembra entusiasmante il richiamo a essere profeti e testimoni di un mondo nuovo, dove la sacralità della vita e la verità dell'amore come dono di sé sono colonne portanti. Il Papa ha chiesto ai giovani di mostrare questo mondo nuovo, con la parola e la testimonianza della propria vita, a una società la cui cultura crea smarrimento nei loro cuori. **Si sente ancora dire che "questo Papa non scalda i giovani"...**

Dire questo vuol dire chiudere gli occhi di fronte alla luce del sole. In que-

**«Anche chi non partecipa in prima persona sente il desiderio di essere qui in qualche modo. Grazie ai nostri sacerdoti, alle organizzazioni diocesane e all'impegno dei media tutto ciò si è realizzato»**

ste giornate i giovani hanno incontrato anzitutto la persona del Papa, uomo mite e la dolce, sperimentando poi la bellezza e la limpidezza del suo magistero, che gli riporta i grandi ideali di Cristo. Quando parla con i giovani il Papa non fa sconti: l'abbiamo visto a Colonia, a Loreto, e ora a Sydney. E forse è proprio questo che affascina i giovani: un uomo che gli propone la verità tutta intera. **In Australia abbiamo trovato una Chiesa sotto l'attacco dei media, che fa i conti con la ferita degli abusi di alcuni sacerdoti. A questa Chiesa e al Paese il Papa ha consegnato parole e gesti forti. Cosa ne pensa?** Non si può che essere profondamente addolorati per episodi che

però non vanno mai presentati come l'ordinarietà di una Chiesa, come quella australiana, con un clero generoso e dedito. Le parole e i gesti del Santo Padre, come già negli Stati Uniti, sono la riprova che lui non si tira indietro, non ha paura. Ha espresso e mostrato tutto il dolore e la comprensione per le vittime, entrando, come fa sempre, nel merito delle questioni anche più spinose. E questo aumenta il fascino del suo magistero.

**I giovani italiani venuti a Sydney sono rimasti in contatto con chi li seguiva a casa, e viceversa, anche grazie alla presenza sul campo dei media cattolici...**

Ancora una volta si rivela l'importanza dei mezzi di comunicazione, insieme alla loro grande responsabilità. Sono molto contento di questo sforzo che è stato fatto in modo così ampio, creando un ponte tra l'Australia e l'Italia così che tutti i giorni potessero rimbalzare in patria notizie sulla Giornata mondiale. Mi auguro che la profondità, la bellezza, le luci di questi giorni non siano mai distorti sui media per motivi ideologici o per pregiudizi, che non si metta in ombra la bellezza che si scorge sul volto di questi giovani se li si osserva con serenità di giudizio.

**I ragazzi hanno potuto leggere di quanto accade in Italia, specie sul**

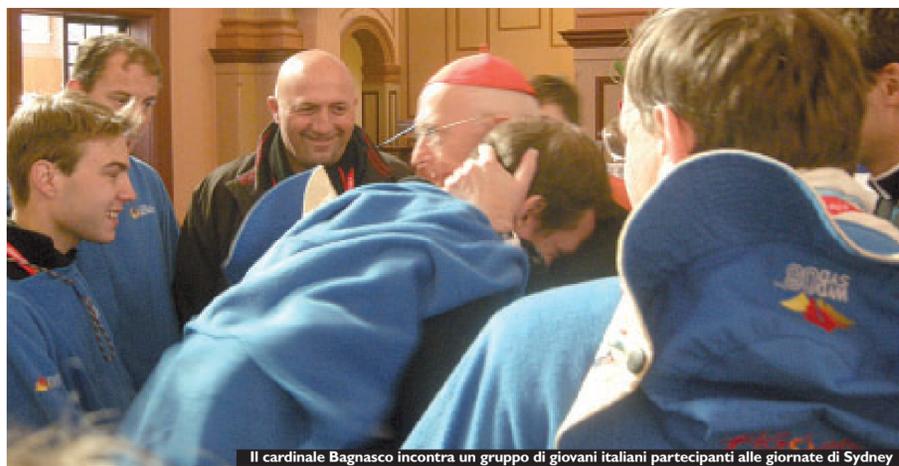
**fronte della difesa della vita umana: basti pensare al caso di Eluana. Vista da qui, questa vicenda come le appare?**

I miei sentimenti sono di partecipazione e vicinanza ai familiari che vivono la situazione in prima persona. Nell'opinione pubblica italiana, grazie a diversi soggetti, mi pare stia crescendo la consapevolezza dell'indispensabilità e dell'importanza assoluta della vita di una persona, in qualunque situazione. La vita è così preziosa che non può dipendere da elementi umani, come una sentenza. Una persona ferita dalla malattia richiede un accompagnamento, che nel caso di Eluana si è espresso nell'impegno di tante persone per lunghi anni: penso in particolare alla dedizione delle suore che l'hanno accudita.

**Eminenza, come tanti nostri ragazzi anche lei sta per rientrare in Italia. Qual è la cosa più bella che porta con sé?** L'allegria dei giovani, e il loro silenzio.

# Giovani, voglia di protagonismo

## Bagnasco: una grande presenza, con l'intelligenza e con il cuore



Il cardinale Bagnasco incontra un gruppo di giovani italiani partecipanti alle giornate di Sydney

# I bilanci di veterani e debuttanti

 DAL NOSTRO INVIATO A SYDNEY  
**MATTEO LIUT**

Quella di Sydney verrà ricordata come la «Gmg dello Spirito». E non solo per la scelta di porre la terza Persona della Trinità al centro del cammino che si è concluso con la Messa celebrata dal Papa all'ippodromo di Randwick, ma anche perché tutti parlano di un vero e proprio «percorso spirituale». Tra zaini da rifare, sacchi a pelo da ripiegare e un boccone condiviso sulle grandi stuoie che coprono il terreno, a Eucaristia conclusa i pellegrini italiani cominciano a fare i primi bilanci. Alla sua seconda Gmg Daniele, 21 anni, pellegrino della diocesi di Caltagirone, guarda all'esperienza appena conclusa parlando ormai da «esperto». «Colonia 2005 l'ho vissuta come una grande emozione, perché era la prima, perché eravamo in tanti, perché aveva richiesto meno in termini di "impegno logistico". Ma qui a Sydney è stato diverso perché eravamo meno numerosi e abbiamo avuto la possibilità di pregare assieme, di fare un vero e proprio percorso spirituale».

Poco più in là un gruppo di ragazze di Carpenedolo, diocesi di Brescia, sta «gustando» il pasto dei pellegrini: «I colori, i sorrisi, la festa, la fede... e la fatica: ecco cosa ci mettiamo nello zaino di questa Gmg». Tra loro anche due «veterane» con ben quattro Gmg alle spalle. Un confronto? «Impossibile da fare - sottolineano -: ciascuno raduno mondiale dei giovani lascia qualcosa di speciale, una ricchezza propria che non varia su una

scala quantitativa ma qualitativa. Ognuna cioè dona qualcosa di diverso e unico». E la lontananza? «Certo una Gmg più lontana di così sarà difficile. Ma l'accoglienza ricevuta ce l'ha fatta dimenticare». E poi sono tanti gli ingredienti che hanno arricchito la Gmg: dai discorsi del Papa «in un linguaggio semplice e accessibile» fino alle catechesi dei vescovi, «rese preziose dalle loro esperienze personali che hanno reso le parole più vive e vicine a noi».

«È vero - conferma Mattia, 25 anni, diocesi di La Spezia - gli australiani si sono fatti in quattro per accoglierci e ci hanno fatto sentire come figli nelle loro case. E poi i numeri ci hanno aiutati: spostandoci in gruppi piccoli abbiamo coltivato di più le relazioni tra di noi». «I gruppi sono stati più uniti - aggiunge Laura, 26 anni, anche lei di La Spezia - abbiamo passato molto tempo assieme senza dividerci in più gruppetti. La grande distanza da casa alla fine si è rivelata una ricchezza».

Anche Lorenzo, 23 anni, e Giorgia, 25, della diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, si scambiano le prime impressioni: «Porterò con me il clima raccolto che abbiamo vissuto qui durante la veglia e la Messa - sottolinea Giorgia -». E poi le parole del Papa, che ci hanno affidato una responsabilità non indifferente. «Sì, il compito di portare agli altri quello che abbiamo vissuto qui - conclude Lorenzo -». È un obiettivo che in questa Gmg abbiamo avvertito con più forza, perché in molti non sono potuti venire e quindi siamo chiamati a portare con coraggio la nostra testimonianza». Mai, forse, come in questa occasione ai commenti dei pellegrini non serve aggiungere nessuna chiosa.

**Il frutto dell'esperienza  
australiana alla prova  
del ritorno in Italia**